

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	7
Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013. Doc. LVII, n. 3 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .	7
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Fluvi ed altri</i> ) .....	10
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	13

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle società di <i>rating</i> Standard & Poor's e Moody's, nell'ambito dell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di <i>rating</i> del credito (COM(2010)289 definitivo) .....	9
---	---

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 7 ottobre 2010. – Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il deputato Giorgio Jannone cessa di far parte della Commissione, mentre entra a farne parte il deputato Antonio Angelucci.

#### Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013.

#### Doc. LVII, n. 3.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Avverte, altresì, che il deputato Fluvi ha presentato una proposta alternativa di parere sul documento in esame (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Sonia VIALE, con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate nella seduta di ieri dal deputato Causi circa le modificazioni intervenute nelle previsioni sul gettito delle principali entrate tributarie, segnala come elementi di risposta in merito siano contenuti nella « Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali » allegata allo Schema di Decisione di finanza pubblica.

In particolare, al paragrafo 2.1.1.1, riguardante le previsioni relative alle entrate

tributarie, la predetta Nota chiarisce che, rispetto alle previsioni per il 2010 contenute nell'ultima Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, la revisione delle stime, connessa essenzialmente alle risultanze del monitoraggio sull'andamento del gettito, propone una variazione, nel complesso, di modesta entità, ma significativa nella composizione tra imposte dirette e imposte indirette. Tale monitoraggio riflette la congiuntura economica, la cui fase più acuta si è avuta nel 2009, ed i cui effetti sono immediati sui consumi e quindi sulle imposte indirette, mentre meno rapidi sono gli effetti ai fini delle imposte dirette, stante il diverso meccanismo di riscossione (principalmente sulla base della dichiarazione dei redditi).

In particolare, le imposte dirette fanno registrare una revisione (-7,6 miliardi) riconducibile all'andamento dell'IRPEF e dell'IRES versate in autoliquidazione e all'andamento negativo, superiore alle attese, delle ritenute su interessi e premi corrisposti da aziende e istituti di credito, mentre le imposte indirette fanno registrare un andamento più favorevole del previsto (+7,3 miliardi) imputabile al risultato dell'IVA, sia per la componente degli scambi interni, sia per la componente delle importazioni.

A tale riguardo sottolinea come la componente legata agli scambi interni risenta favorevolmente delle consistenti minori compensazioni d'imposta, tenuto conto delle recenti modifiche al sistema di compensazione dell'IVA, segnalate anche dalla lettera g) delle osservazioni contenute nella proposta di parere formulata dal relatore, che si traducono, secondo le regole della contabilità nazionale, in un incremento dell'entrata netta.

Infine, le imposte in conto capitale vengono riviste al rialzo (+0,6 miliardi), per tenere conto delle maggiori entrate conseguenti dalla riapertura dei termini in materia di rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato (+0,6 miliardi).

Evidenzia invece come risultino invece di modesta entità gli effetti sul 2010 de-

rivanti dal citato decreto-legge n. 78, che ha previsto maggiori entrate nette per circa 0,5 miliardi.

Per il biennio 2011-2012, le previsioni delle entrate tributarie sono state riviste tenendo conto degli effetti di trascinarsi della revisione dell'anno base derivanti dai monitoraggi, degli effetti del nuovo quadro macroeconomico e degli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010.

Rileva inoltre come, a quanto riportato nella Nota metodologica, debba essere aggiunta anche la circostanza che il decreto-legge n. 78 ha, tra l'altro, introdotto la riduzione della misura dell'acconto IRPEF per il 2011 e il 2012, la quale produce effetti di minor gettito nel 2011 e recuperi di gettito nei due anni successivi.

Alberto FLUVI (PD) illustra la propria proposta alternativa di parere, rilevando, innanzitutto, come il Governo abbia ritardato fino al 30 settembre la presentazione dello Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, il quale avrebbe dovuto invece essere trasmesso al Parlamento entro il 15 settembre, ai sensi della legge n. 196 del 2009, di contabilità e finanza pubblica. Tale ritardo rischia di porre le Camere nell'impossibilità di svolgere regolarmente le proprie funzioni, oltre a costituire un'ulteriore testimonianza non soltanto dello scarso rispetto dell'Esecutivo nei confronti degli organi parlamentari, ma, soprattutto, dell'estrema difficoltà del Governo a dare un orientamento alla propria azione su temi decisivi quali la situazione e le prospettive dell'economia nazionale.

Osserva, inoltre, come lo Schema di Decisione non rechi alcuni dei contenuti richiesti dalla legge n. 196 del 2009, in quanto omette di indicare il livello di massima delle risorse finanziarie necessarie a confermare normativamente, per il periodo di riferimento, gli impegni e gli interventi di politica economica e di bilancio adottati negli anni precedenti per i principali settori di spesa, l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva, nonché il contenuto del Patto di stabilità interno.

D'altro canto, lo Schema si limita a riproporre le cifre indicate dal decreto-legge n. 78 del 2010, nel presupposto, tutto da verificare, che esse si realizzino pienamente, senza aggiungere alcunché a quanto già deciso in tale occasione, abbandonando, quindi, qualsivoglia logica programmatoria e svuotando di contenuti la sessione di bilancio.

Con riferimento alle stime di crescita formulate nel documento, le quali vengono riviste, rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, leggermente al rialzo per il 2010, ma in peggioramento nel 2011, rileva, in primo luogo, come tale crescita risulti prevalentemente trainata dalla domanda estera, laddove le prospettive di crescita sono migliori per i Paesi in cui è robusta la domanda interna. In secondo luogo, sottolinea come la previsione di un tasso di crescita del PIL del 2 per cento nel biennio 2012-2013 appaia eccessivamente ottimistica, ponendo a rischio la stessa impalcatura previsionale sottesa alla DFP.

In tale contesto evidenzia come, sebbene l'ultimo intervento di politica economica, costituito dal decreto-legge n. 78 del 2010, abbia determinato una riduzione del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti percentuali nel periodo 2010-2012, il Governo non intenda rivedere la propria impostazione di politica economica, senza preoccuparsi del fatto che la recessione e la crisi finanziaria hanno riportato l'Italia indietro di dieci anni in termini di produttività e di reddito.

Sottolinea inoltre come appaia sempre più preoccupante il dato riguardante il debito pubblico, il cui rapporto percentuale rispetto al PIL aumenterà ulteriormente, nel 2011, fino al 119,5 per cento.

Per quanto riguarda gli aspetti più direttamente afferenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, manifesta preoccupazione per il peggioramento che si registra nell'andamento delle entrate tributarie rispetto a quanto stimato dal Governo nel decreto-legge n. 78 del 2010, peggioramento che rischia di rendere inefficace parte della correzione effettuata con quest'ultimo intervento di manovra, il quale aveva, del resto, operato

una quantificazione del gettito atteso dal recupero dell'evasione basata su ipotesi estremamente aleatorie e su misure non ancora attuate, quali ad esempio la disciplina sulla comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini IVA.

In proposito, ritiene che tali dati sull'andamento del gettito evidenzino la necessità di una complessiva riforma tributaria, al fine di ridurre le disegualianze distributive e di riequilibrare il carico fiscale, soprattutto ove si consideri il fatto che una fetta molto consistente della ricchezza complessiva e del reddito disponibile è concentrata nelle mani di una percentuale di famiglie non superiore al 10 per cento del totale.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Maurizio BERNARDO (PdL) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere elaborata dal relatore, avvertendo che la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Fluvi ed altri sarà posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 14.25.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 7 ottobre 2010.*

**Audizione dei rappresentanti delle società di rating Standard & Poor's e Moody's, nell'ambito dell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito (COM(2010)289 definitivo).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 16.45.

ALLEGATO 1

**Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013  
(Doc. LVII, n. 3).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA  
DAL DEPUTATO FLUVI ED ALTRI**

La VI Commissione,

esaminato lo Schema della Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3);

premessi che:

ai sensi della legge 31 dicembre 2009, n. 196, di contabilità e finanza pubblica, il Governo avrebbe dovuto presentare lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 entro il 15 settembre;

il documento in esame è stato invece trasmesso al Parlamento solo il 30 settembre, un ritardo che rischia di porre le Camere nell'impossibilità di svolgere regolarmente le proprie funzioni e che rende evidente non solo lo scarso rispetto dell'Esecutivo nei confronti del Parlamento ma, soprattutto, un problema rispetto agli orientamenti e all'azione del Governo stesso su un tema decisivo come la situazione attuale e le prospettive future dell'economia nazionale;

il rispetto del predetto termine è fondamentale, perché la DFP è tale solo dopo l'approvazione della risoluzione parlamentare in cui sono fissati gli indirizzi cui il Governo dovrà attenersi nel disegno di legge di stabilità, il quale deve essere presentato alle Camere il 15 ottobre: quanto più in ritardo viene presentato lo Schema di DFP, tanto più appare improbabile che il disegno di legge di stabilità possa recepire le indicazioni parlamentari;

nella premessa dello Schema di Decisione il Governo annuncia che essa

sarà non solo la prima, ma anche l'ultima, perché questo documento è « sostanzialmente e politicamente superato », poiché « quanto doveva essere deciso è già stato deciso in luglio », ma soprattutto perché destinato ad essere sostituito da un diverso e più articolato apparato programmatico di matrice europea (*Stability Program; National Reform Program*), documenti che dovranno essere redatti e presentati da ciascun Paese prima della fine dell'anno e all'interno dei quali si concentrerà la discussione sulla politica economica;

considerato che:

lo Schema di DFP non reca alcuni dei contenuti necessari previsti dalla legge n. 196 del 2009: in particolare, esso non indica: il livello di massima delle risorse finanziarie necessarie a confermare normativamente, per il periodo di riferimento, gli impegni e gli interventi di politica economica e di bilancio adottati negli anni precedenti per i principali settori di spesa; l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva; il contenuto del Patto di stabilità interno;

non risultano inoltre allegate allo Schema, contrariamente a quanto previsto dalla legge n. 196 del 2009: le relazioni programmatiche per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali di spesa; il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti a bilancio; il programma delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici;

valutato che:

rispetto all'affermazione del Governo, ribadita dal Ministro dell'economia nel corso della recente audizione parlamentare dinanzi alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, secondo cui la DFP è un documento sostanzialmente e politicamente superato, i contenuti dello Schema di Decisione all'esame sono esemplari, poiché nulla aggiungono a quanto già noto e deciso prima dell'estate, abbandonando qualunque logica programmatoria e svuotando di contenuti la sessione di bilancio;

se, da un lato, sono riproposte le cifre del decreto-legge n. 78 del 2010, nel presupposto, tutto da verificare, che esse si realizzino pienamente, le novità introdotte dallo Schema di DFP non sono certamente positive;

per quanto riguarda la crescita, il documento rivede leggermente al rialzo la stima di crescita PIL per il 2010, che passa all'1,2 per cento, ma contestualmente stima un peggioramento di due decimali del tasso di crescita del PIL nel 2011, ora all'1,3 per cento: si tratta di una crescita prevalentemente trainata dalla domanda estera, laddove le prospettive di crescita sono notoriamente migliori per i Paesi in cui la domanda interna è robusta;

la previsione di un tasso di crescita del PIL del 2 per cento nel biennio 2012-2013 appare ottimistica;

l'ultimo intervento di politica economica, il decreto-legge n. 78 del 2010, ha determinato una riduzione del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti percentuali nel periodo 2010-2012 e, secondo quanto emerge dallo Schema di DFP, il Governo non intende invertire tale tendenza, mentre la recessione e la crisi finanziaria hanno riportato l'Italia indietro di dieci anni in termini di produttività e di reddito;

per quanto riguarda la finanza pubblica, lo Schema di Decisione stima il livello di indebitamento netto tendenziale in linea con quello programmatico concordato in sede europea, mentre l'avanzo primario è previsto in miglioramento,

giungendo, rispettivamente, allo 0,8 per cento nel 2011 e al 2,2 per cento nel 2012, anche se, rispetto al valore programmatico indicato nella RUEF, si rileva un lieve deterioramento di 0,2 punti percentuali di PIL per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

tale divergenza è dovuta, secondo il documento in esame, « sia al diverso quadro macroeconomico sia alla revisione della composizione delle entrate fiscali 2010, connessa all'attività di monitoraggio che, pur confermando sostanzialmente il livello previsto per l'anno in corso, determina, a parità di ipotesi di crescita, una riduzione del gettito atteso »: in sostanza, le entrate vanno peggio di quanto stimato dal Governo nel decreto-legge n. 78 del 2010, e questo peggioramento rischia di rendere inefficace parte della correzione effettuata con la manovra; si tratta di un dato che desta preoccupazione, soprattutto tenendo conto che la manovra varata prima dell'estate scorsa contava sulla possibilità di recuperare circa 26 miliardi di euro dalle maggiori entrate, di cui quasi 20 miliardi dall'evasione fiscale entro il 2013: una stima ottimistica, considerato che la quantificazione del gettito atteso dall'evasione scontava ipotesi estremamente aleatorie e che alcune delle misure – si pensi alla comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini IVA – rinviavano a provvedimenti attuativi non ancora emanati;

l'evasione fiscale in Italia ha dimensioni patologiche: secondo l'ISTAT, nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico è compreso tra un minimo di 255 e un massimo 275 miliardi di euro, ed il peso dell'economia sommersa è compreso tra il 16,3 per cento e il 17,5 per cento del PIL, un livello doppio rispetto alla media dell'Unione Europea e degli Stati Uniti: ciò significa che la comunità nazionale perde circa 100 miliardi di euro di gettito all'anno;

anche gli attuali andamenti del gettito non sembrano in grado di rassicurare sul futuro: nel periodo gennaio-luglio 2010, secondo gli ultimi dati resi disponi-

bili dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia, le imposte dirette hanno evidenziato un calo tendenziale del 5,9 per cento, mentre l'insieme delle imposte indirette ha mostrato un progresso dello 0,5 per cento;

in particolare, per quanto riguarda il gettito delle imposte dirette, la diminuzione del 5 per cento nei primi otto mesi dell'anno in corso è il frutto della composizione tra un incremento del 2,3 per cento del gettito IRPEF (prevalentemente dovuto ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego), una diminuzione del gettito IRES del 9 per cento e un crollo (-4.344 milioni di euro, pari a -52,5 per cento) del gettito dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, nonché delle ritenute sugli interessi e sugli altri redditi di capitale;

il lieve aumento del gettito delle imposte indirette, invece, è determinato da andamenti divergenti; l'incremento delle entrate IVA (+4 per cento) è prevalentemente originato dalle importazioni (+26,9 per cento), mentre l'IVA sugli scambi interni (+1,1 per cento) ha un aumento più contenuto, che è presumibile attribuire alla debolezza della domanda interna, ma anche ai tutt'ora elevati margini di evasione; per quanto riguarda le altre imposte indirette, va segnalato il flusso relativo a quelle il cui andamento non è legato alla congiuntura economica, che registra un aumento dell'1,3 per cento: in particolare, le entrate totali relative ai giochi sono diminuite di 212 milioni di euro, pari al -3,0 per cento, dato particolarmente significativo, considerato che il Governo ha ripetutamente utilizzato il maggior gettito derivante dall'imposizione sui giochi a copertura dei più disparati provvedimenti, non ultimo il finanziamento della ricostruzione dopo il sisma in Abruzzo;

questi dati evidenziano la necessità di una riforma finalizzata a ridurre le disegualianze distributive e a riequili-

brare il carico fiscale tra soggetti: nel 2008, secondo la Banca d'Italia, il 10 per cento delle famiglie con il reddito più basso percepiva solo il 2,5 per cento del totale dei redditi prodotti, mentre il 10 per cento delle famiglie con redditi più elevati percepiva una quota di reddito pari al 26,3 per cento; come è noto, la ricchezza netta presenta una concentrazione maggiore di quella del reddito: sempre nel 2008, il 10 per cento delle famiglie più ricche possedeva quasi il 45 per cento dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane;

per quanto riguarda le spese, si prevede la riduzione della spesa al netto degli interessi dal 47,3 per cento del 2010 al 43,8 per cento del PIL nel 2013; tuttavia, va segnalato che parte della prevista riduzione della spesa è attribuibile alla ulteriore contrazione della spesa in conto capitale, quella più produttiva (gli investimenti fissi lordi scendono da 33,4 miliardi nel 2010 a 29,4 miliardi di euro nel 2013), e che gran parte della prevista riduzione della spesa corrente al netto degli interessi deriva dalle misure del decreto-legge n. 78 del 2010, ossia da tagli lineari e blocchi temporanei, la cui efficacia è piuttosto discutibile;

un dato estremamente preoccupante riguarda il debito pubblico, per il quale è previsto un ulteriore aumento del rapporto con il PIL al 119,5 per cento nel 2011, con una diminuzione nei due anni successivi che lo riporterà nel 2013 a un livello analogo a quello del 2009, solo grazie a una previsione di crescita del tutto ottimistica,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

« Fluvi, D'Antoni, Causi, Ceccuzzi, Strizzolo, Fogliardi, Sposetti, Carella, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Vaccaro, Verini ».

## ALLEGATO 2

**Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013  
(Doc. LVII, n. 3).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3);

rilevato come la Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 costituisca il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 196 del 2009, di riforma della contabilità pubblica, sostituendo il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) previsto dalla precedente disciplina contabile;

evidenziato come la stessa Decisione di finanza pubblica sia peraltro destinata ad essere superata, quale documento di programmazione economica e finanziaria, alla luce della ormai prossima riforma della politica economica europea, che si sta sviluppando e discutendo in questi giorni, in vista dell'approvazione di una nuova versione del Patto di stabilità e crescita;

rilevato, a quest'ultimo proposito, come la discussione in sede UE sulla proposte legislative recentemente presentate dalla Commissione europea per la riforma del patto di stabilità e il rafforzamento della *governance* economica dell'Unione debba essere affrontata dal Governo, nonché da tutte le componenti politiche ed istituzionali del Paese, con la massima attenzione e consapevolezza, trattandosi di un passaggio cruciale che condizionerà le prospettive, economiche e politiche, della stessa Unione ed inciderà sulle opzioni di politica economica di lungo periodo degli Stati membri;

sottolineato come lo Schema di DFP recepisca gli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010, con il quale il Governo ha anticipato la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, e confermi nella sostanza gli obiettivi programmatici già esposti nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) per il 2010;

evidenziato come la DFP segnali la ripresa economica che ha caratterizzato l'economia mondiale nei primi due trimestri del 2010, nonché il miglioramento dello scenario macroeconomico dell'economia italiana, le cui stime per il 2010 sono migliorate rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, passando da un tasso di crescita del PIL dell'1 per cento ad un tasso dell'1,2 per cento;

rilevato, peraltro, come, alla luce dei segnali di rallentamento emersi nel terzo trimestre di quest'anno, le prospettive di crescita non risultino ancora stabili, come segnalato dalla DFP, la quale rivede infatti dall'1,5 per cento all'1,3 per cento il tasso di incremento del PIL nel 2011;

sottolineata positivamente la scelta prudentiale del Governo di anticipare la manovra di aggiustamento dei conti per gli anni 2011-2013 con il decreto-legge n. 78 del 2010, per mantenere gli impegni assunti in sede europea ai fini del rispetto del Patto di stabilità;

evidenziato come la politica di rigore seguita dal Governo abbia consentito ai conti pubblici italiani di sopportare meglio di quanto avvenuto in molti altri Stati europei gli effetti negativi determinati

dalla crisi mondiale, salvaguardando la stabilità finanziaria del Paese nonostante il grave vincolo costituito da un ammontare di debito pubblico particolarmente ingente;

rilevato come tale impostazione di politica economica continui a riscuotere l'apprezzamento dell'Unione europea;

sottolineato, in particolare, come le previsioni della DFP indichino, nel periodo 2010-2013, una progressiva riduzione dell'indebitamento netto, che dovrebbe scendere al di sotto del livello del 3 per cento a partire dal 2012, per raggiungere un valore del 2,2 per cento nel 2013;

rilevato come l'azione di contenimento del livello dell'indebitamento sia stato prevalentemente realizzato attraverso un significativo ridimensionamento delle uscite complessive, pari a circa 26 miliardi nel periodo 2011-2013, conseguente alle rigorose politiche di riqualificazione della spesa pubblica e di riduzione delle spese improduttive perseguite dal Governo durante tutto l'arco della legislatura;

evidenziato come la DFP indichi un lieve incremento del rapporto debito pubblico/PIL, dovuto alle revisioni statistiche apportate dall'ISTAT sul risultato raggiunto nel 2009 ed alle maggiori emissioni di titoli necessarie per finanziare i contributi italiani alla Grecia nel quadro dell'operazione di sostegno a livello europeo in favore di tale Paese;

rilevato come la DFP preveda, nel periodo considerato, una lieve riduzione, in rapporto al PIL, delle entrate tributarie rispetto al 2009, ed una diminuzione del livello della pressione fiscale, il cui rapporto con il PIL dovrebbe ridursi dal 43,2 per cento nel 2009 al 42,4 per cento nel 2013;

sottolineati gli effetti positivi determinati dall'azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva perseguita dal Governo, ulteriormente rafforzata dalle misure da ultimo adottate con il decreto-legge n. 78 del 2010, relative all'accerta-

mento sintetico dei redditi, all'introduzione dell'obbligo della fattura telematica, all'introduzione dell'obbligo di ritenuta d'acconto sui lavori di ristrutturazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali, all'eliminazione del regime fiscale agevolato per i Fondi immobiliari a ristretta base partecipativa, all'introduzione della tracciabilità dei movimenti in contanti anche per importi inferiori a 12.500 euro, le quali dovrebbero determinare effetti di maggiori entrate stimate dalla DFP in circa lo 0,5 per cento in rapporto al PIL;

evidenziato come, nonostante gli effetti negativi determinati anche sotto questo profilo dalla recessione economica, le entrate tributarie mostrino una sostanziale tenuta lungo l'arco temporale considerato dalla DFP, in quanto la tendenziale riduzione del gettito delle imposte dirette dovrebbe essere bilanciata dal miglioramento nell'andamento delle imposte indirette;

rilevato, a tale proposito, come la manovra finanziaria adottata dal Governo contenga anche, sia pure nei limiti imposti dalle esigenze di stabilizzazione della finanza pubblica, interventi di alleggerimento fiscale per circa 6 miliardi nel triennio 2011-2013, consistenti essenzialmente: nella riduzione dell'acconto IRPEF per gli anni 2011 e 2012; nell'applicazione di un regime IRPEF sostitutivo sulla quota di retribuzione correlata agli aumenti di produttività; nella proroga degli incentivi fiscali in favore dei ricercatori e dei docenti italiani residenti all'estero che rientrano in Italia; nell'introduzione di un meccanismo di opzione per le imprese dei Paesi dell'Unione europea che avviano un'attività produttiva in Italia; nell'introduzione di un regime di fiscalità di vantaggio nelle aree deboli del Paese, attivabile dalle singole regioni;

sottolineato come le scelte di politica fiscale dovranno sempre più tenere conto dell'elemento evolutivo rappresentato dal progressivo completamento del processo di

attuazione del federalismo fiscale, il quale vedrà, da un lato, una maggiore responsabilizzazione delle regioni e degli enti locali rispetto alle proprie decisioni di allocazione delle risorse, e, dall'altro, attribuirà a tali livelli di governo maggiore autonomia nella gestione degli strumenti di prelievo tributario,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) si richiama l'esigenza che il Governo e l'intero sistema istituzionale del Paese siano in grado di incidere concretamente sul processo di riforma, che si è appena aperto, relativo alla disciplina del patto di stabilità ed al rafforzamento della *governance* economica dell'Unione, evitando in particolare il rischio che il condivisibile obiettivo di garantire la qualità e la stabilità di lungo periodo delle politiche di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea, ed in particolare dell'area dell'Euro, finisca per privare i governi nazionali degli strumenti di politica economica indispensabili per sostenere la crescita, rilanciare gli investimenti e la ricerca, migliorare il livello di competitività delle economie europee, frapponendo in tal modo un ostacolo insuperabile alla definizione di linee di politica economica comuni all'Unione europea nel suo complesso, al fine di raggiungere gli obiettivi di competitività e di crescita stabiliti dalla Strategia 2020;

b) in tale contesto, si evidenzia la necessità di proseguire, a livello nazionale, in un'impostazione di politica economica che coniughi l'esigenza di garantire la sostenibilità di lungo periodo degli equilibri di bilancio con quella di liberare il più possibile risorse da destinare al sostegno della domanda e ad interventi infrastrutturali;

c) in questo senso appare fondamentale proseguire nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, incentivando una sempre maggiore partecipa-

zione degli enti locali, in specie dei comuni, a tale azione, non solo per incrementare il gettito erariale, ma soprattutto per realizzare una più equa ripartizione dell'imposizione tributaria e reperire risorse aggiuntive senza incrementare la pressione fiscale dei contribuenti onesti;

d) nella medesima prospettiva, si rileva inoltre la necessità di avviare un processo di revisione e semplificazione del sistema tributario, che consenta di perseguire l'obiettivo programmatico della progressiva riduzione della pressione fiscale, in un quadro di piena responsabilità di bilancio, introducendo più concrete forme di sostegno alle famiglie, riequilibrando il carico tributario a favore del lavoro e dei fattori produttivi dell'economia reale e favorendo una maggiore capitalizzazione delle imprese;

e) a tale proposito si segnala altresì l'esigenza di evitare che l'attuazione del nuovo Accordo di Basilea 3, volto a rafforzare i meccanismi per garantire l'adeguatezza patrimoniale delle banche a fronte dei finanziamenti da loro erogati, determini effetti negativi sull'effettiva disponibilità di credito per il sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese, le quali costituiscono l'elemento caratterizzante del tessuto produttivo italiano, e risultano già gravemente provate dalla recessione e dalla concorrenza dei Paesi emergenti;

f) si sottolinea come il completamento della riforma in senso federalista del sistema tributario debba ispirarsi ai medesimi principi di responsabilità di bilancio e di orientamento alla crescita dello strumento tributario, assicurando un maggiore coinvolgimento di tutti i livelli di governo nelle scelte fondamentali di politica economica e nel raggiungimento degli obiettivi fissati;

g) sotto un profilo specifico, si segnala l'esigenza di apportare correttivi alla normativa sui rimborsi IVA, al fine di venire incontro alle esigenze delle numerose imprese italiane che, alla luce delle modifiche recentemente intervenute nella

disciplina IVA relativa alla territorialità delle operazioni imponibili, a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva 2008/8/CE operato dal decreto legislativo n. 18 del 2010, hanno visto ridursi significativamente la possibi-

lità di compensare l'imposta assolta sugli acquisti, e sono ora costrette a recuperare tali crediti d'imposta attraverso il più lungo e complesso meccanismo dei rimborsi, con conseguenti, gravosi oneri finanziari a loro carico.